

Emergenza criminalità

Il legame con la città sembra illeso, c'è qualcosa di forte, che va oltre la tentazione mediatica, nei simboli, negli slogan, nei gesti con cui gli studenti napoletani hanno manifestato ieri contro la camorra a Napoli, incontrandosi al Trianon di Forcella, e riempiendolo fino all'ultimo posto. Di fondo, una convinzione: «Noi siamo più di loro, riprendia-

moci la città». C'è il sostegno del Quirinale: Giorgio Napolitano chiede che gli si conservi una mollettina e scrive al presidente del Consiglio comunale, Leonardo Impegno, promotore dell'iniziativa. «Vi chiedo - ha scritto Napolitano - di tenermi in serbo la mollettina diventata simbolo di questa volontà concorde».



Anticamorra al Trianon: tanti studenti, poca città

■ CIRO PELLEGRINO

Il Trianon di Forcella è pieno in ogni ordine di posti, anzi di più: i poliziotti sono costretti a lasciar fuori almeno un centinaio di ragazzi. Ma stavolta non ci sono «Scugnizzi» o **Pepe Barra** in scena. C'è la Napoli anticamorra, quella di istituzioni e studenti che hanno deciso di guardarsi in faccia, di appuntarsi una mollettina al bavero della giacca e promettersi di «non mollare», di non lasciare la città in pasto alla malavita. Coi ragazzi, circamille, e la loro ventata di allegria, non c'è però la città: da via Vicaria Vecchia a via Pietro Colletta, la gente passa veloce, guarda e va via. Al massimo si ferma, attirata dal personaggio tv, nella fattispecie **Giulio Golia** delle «Iene» o da un personaggio carismatico come don **Luigi Merola** o

Rosa Russo Jervolino o **Giovanni Durante**, papà di quella **Annalisa** uccisa durante una sparatoria tra camorristi pochi metri più su. Entrano gli studenti; rapidamente affollano il teatro. «Noi siamo più di loro, riprendiamoci la città» dicono. Sorride **Leonardo Impegno**, il giovane presidente del Consiglio comunale, ideatore della manifestazione. Stringe in mano la lettera inviata dal Presidente della Repubblica **Giorgio Na-**

politano. «Oggi - dice emozionato - è emersa la Napoli che non molla. Non ci aspettavamo una tale partecipazione e un tale entusiasmo». In prima fila il sindaco, ascolta attenta. La pretesa è che questa moltitudine, nelle file ordinate del teatro, produca proposte. Ne escono fuori due: la «Carta della Legalità», idea di don Merola; e il «Forum dei giovani» per il Comune di Napoli, proposto da un ragazzo di Pompei. Alla fine c'è l'indirizzo telematico (forum.govanicomunenapoli.it) - anche se il forum ancora non esiste. I ragazzi si fanno ascoltare: «Cambiamo ora», perentoria, **Ilenia** (scuola Villari), parte leggendo e prosegue a braccio. «Non è possibile che il sabato sera abbiamo paura di uscire perché ci rapinano per un cellulare. Non è possibile avere paura di uscire con il proprio ragazzo, avere paura di lanciare uno sguardo alla fidanzata di qualcuno pericoloso». Tra i ragazzi c'è la voglia di uscire allo scoperto. «Perché in un teatro? - si chiede **Luca**, 16 anni -. Dobbiamo uscire in strada. *C'anna verè*, altrimenti a che serve?». Qualcuno lancia la manifestazione del 17 novembre, in piazza Mancini per la giornata degli studenti. «Non voglio essere sfrattata dalla mia città, ci credo ancora. Lasciateci fare, dateci qualcosa da fare» dice **Gaia**, di «Studenti contro la camorra», associazione che riunisce 3mila giovani. Ci sono anche quelli di «Contracamorra», che in-

seguono i colleghi palermitani: «Entro Natale speriamo di avere 3mila adesioni per il progetto di consumo critico», spiega **Pasquale Pugliese**. Sfilano studenti delle scuole di tutta Napoli e delle università, moderati da don **Tonino Palmese**, dell'associazione Libera. L'indice puntato in aria: «Domani o ci chiamerà la camorra per dirci di stare a casa buoni, o ci chiameranno le istituzioni per chiedere un tavolo con le associazioni». Il sindaco saluta e attacca i settimanali che «gettano fango su Napoli». Lancia un appello perché il progetto del bando per i 2mila posti di servizio civile speciale per il capoluogo campano possa diventare un fatto concreto: «Lunedì prossimo ci sarà a Napoli il ministro **Ferrero** - dice -. Mi auguro che porti la proposta che ha annunciato». Il teatro si libera alla spicciolata. E in agenda c'è già una nuova manifestazione: il 15 novembre stop alle lezioni accademiche alla Federico II contro la camorra.

